

deve andare avanti l'esperienza personale, che spesso poi coincide con l'appartenenza ad uno schieramento.

La mia esperienza, al di là di tante contraddizioni ed incapacità, mi ha sempre portato a vedere le cosiddette diversità come un valore irrinunciabile e mai come un peso da sopportare.

Certo non posso negare alcuni aspetti critici, che sono emersi anche oggi. È inaccettabile che una certa sinistra utilizzi il dolore degli altri per proporre l'impossibile e soprattutto per demonizzare, come se fosse delegittimato a parlare, chi per tutta la vita ha avuto una certa storia. Ciò non è accettabile e soprattutto pone premesse negative per il futuro.

Non è poi accettabile il discorso del rifiuto di una certa destra che non lascia spazio, se non per il tema della difesa, pur importante, all'accoglienza.

È inaccettabile soprattutto l'ottica tribale di una parte del Parlamento; un'ottica tribale, genetica, di autodifesa, che in fondo parte dalla paura della diversità, che può suscitare un effetto negativo: la paura ingiusta nella gente.

Credo allora che la sfida dell'accoglienza regolamentata eviti, certo, l'ingiustizia per chi vive nel paese, ma eviti anche i tanti sfruttamenti di chi viene in Italia non certo per turismo, da lontano, da più lontano (ma la solidarietà non si misura certo in chilometri). Ebbene, questa sfida va accolta in pieno. Da questo punto di vista non posso non criticare la legge, altrimenti avrei votato a favore; ma ciò non è possibile perché da una legge di emergenza siamo passati ad un testo sicuramente infinitamente migliore, ma ancora leggermente vago.

Vi è poi in me l'amarezza di un doppiopesismo. Quando, dirigendo per poco tempo il dicastero della famiglia, proposi un provvedimento sull'immigrazione stagionale, una certa destra avanzò inaccettabili vincoli liberticidi, ed una certa sinistra rifiutò talune proposte, affermando che erano inumane, mentre oggi le ripropone come valori. Così non si può fare. Credo che la verità sia una e che oggi stiamo un po' meglio di ieri.

Mi rivolgo — e concludo ringraziandola, signor Presidente, per il tempo a mia disposizione — al presidente Russo Jervolino. Noi abbiamo vissuto insieme l'iter di un'altra legge, simile ed altrettanto affascinante, la n. 104, una legge-quadro come questa, e ci siamo accorti che, certo, la legge è importante ed essenziale, pone dei paletti di civiltà, come fa questo provvedimento. Se però una legge non si cala poi nella cultura della popolazione — ed in questa Assemblea le premesse non ci sono tutte; spero che si migliori — essa rischia di diventare poco applicabile.

Debbo esprimere un ultimo rammarico. La legge sul lavoro stagionale non è andata avanti non solo per una lotta politica inaccettabile rispetto al dolore che poteva essere rimosso già qualche anno fa, ma anche perché vi era una ben diversa comunicazione tra un ministro della famiglia come l'attuale ed il ministro dell'interno di allora.

Concludo preannunciando che mi asterrò, ma farò di tutto perché questa legge, in ogni caso di grande civiltà, anche se limitata e parziale, possa trovare nel fare quotidiano la sfida concreta del diritto dell'accoglienza delle genti, tutte le genti. Anche tra noi, infatti, vi è diversità e, se cominciamo a guardare la diversità degli altri, poi vedremo le nostre, passerà il concetto dell'inutilità della diversità e, quindi, potremo emarginare anche chi tra noi è nato e vive da mille anni.

Ritengo quindi con tutto il cuore di non poter esprimere un voto favorevole, ma certo farò di tutto, per quanto possibile, perché questa legge nel fare quotidiano sia ancora migliore di come è stata redatta (*Generali applausi*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

Prima di passare alle proposte di coordinamento formale del relatore, devo prendere una posizione formale ed una sostanziale. Quella formale, peraltro da me sentita, è un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato all'elabora-

zione del testo, al relatore ed al presidente della Commissione.

La presa di posizione che sento più sostanziale è che debbo delle scuse ad alcuni deputati ed innanzitutto al presidente Jervolino Russo.

Mi scuso con lei, presidente Jervolino Russo, perché ieri mi è capitato di richiamarla bruscamente per due volte. Era un momento di una certa tensione ed io stavo cercando di dare una risposta al collega Contente, il quale aveva posto un delicato problema relativo al provvedimento sull'IVA, ossia se fosse collegato o meno alla finanziaria. In aula c'era molto disordine e si correva il rischio che nessuno ascoltasse quanto il Presidente stava dicendo in quel momento e che ciò incidesse poi sull'iter tanto del decreto relativo all'IVA quanto della finanziaria.

Le chiedo quindi formalmente scusa adesso, presidente Jervolino Russo, così come formalmente mi è capitato di richiamarla.

Vorrei per la verità ringraziare tutti per il lavoro enorme che è stato svolto; naturalmente la qualità la giudicheranno altri, non saremo noi a farlo.

**(Coordinamento - A.C. 3240)**

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. A nome del Comitato dei nove propongo le seguenti correzioni di forma:

che all'articolo 34, comma 2, a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Gardiol 34.1 e Bolognesi 34.17, nonché dell'emendamento 34.22 della Commissione, le parole: « di concerto tra il ministro della sanità ed il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica », siano sostituite con le seguenti: « dai ministri competenti, di concerto con il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica »;

che all'articolo 37, comma 3, le parole: « di assistenza socio-sanitaria » siano sostituite con le seguenti: « e all'assistenza socio-sanitaria »;

che all'articolo 39, comma 2, lettera a) le parole « esercente un servizio di pubblica utilità » siano sostituite, per ragioni di uniformità con la nozione accolta nell'articolo 359 del codice penale, con le seguenti: « esercente un servizio di pubblica necessità »;

che all'articolo 26, tra l'emendamento Bolognesi 26.12 e l'emendamento Mantovani 26.13, sostanzialmente identici ed approvati nella seduta di ieri, si intenda accolta la nozione di « asilo », contenuta nell'emendamento Mantovani 26.13, più ampia rispetto a quella di « asilo politico » contenuta nell'emendamento Bolognesi 26.12;

che all'articolo 28, il terzo punto degli identici emendamenti Mantovani 28.5 e Bolognesi 28.33, approvati nella seduta di ieri, sia inteso come aggiuntivo del terzo periodo della lettera c) del comma 1 dell'articolo 28.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. La ringrazio, signor Presidente, non solo per la parola che ancora mi concede, ma per la fatica ed il magistero di questi giorni nel presiedere l'Assemblea.

Ho chiesto la parola innanzitutto per esprimere il più vivo e sincero riconoscimento al presidente della Commissione, onorevole Jervolino Russo, e al relatore, onorevole Maselli, per l'impegno che con così grande scrupolo, pazienza e passione, hanno dedicato alla difficile gestazione e definizione della legge.

Insieme ringrazio tutti i membri della Commissione e tutti i deputati che hanno partecipato da diverse posizioni ancora in Assemblea al dibattito appena concluso.

Mi sia consentito, infine, di esprimere un particolare apprezzamento per il sostegno assiduo e convinto dei gruppi di maggioranza ed anche di riconoscere, al di là dei dissensi, il significativo apporto di quanti hanno rappresentato i gruppi del Polo nelle votazioni e nel confronto su questa legge, che mi auguro, onorevoli deputati, possa concorrere alla più ampia, comune assunzione di responsabilità rispetto ad una sfida delle più ardue e complesse che la società italiana e l'Europa sono chiamate ad affrontare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi dispiace di interrompere questa fase di piacevoli ed importanti auguri, ma desidero far presente in ordine alla precedente comunicazione dell'onorevole Maselli, da lui letta a nome del Comitato dei nove, che a me non risulta che il Comitato si sia riunito per deliberare la proposta di correzioni formale.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Certo che si è riunito!

ELIO VITO. Tra l'altro, alcune delle modifiche proposte — ad esempio quella sulla scelta tra la nozione di asilo contenuta nell'emendamento Mantovani 26.13 e quella meno ampia di asilo politico contenuta nell'emendamento Bolognesi 26.12 — sono prettamente politiche, come non le sfuggirà.

Mi dispiace per i colleghi, ma non eravamo stati preavvisati di questa lettura e pertanto chiedo che la seduta sia brevemente sospesa per consentire al Comitato dei nove di riunirsi per proporre all'Assemblea le modifiche che il Comitato dei nove e non il relatore intende proporre.

Lo so, colleghi, che può sembrare fastidioso, ma credo sia necessario.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Gnè, gnè, gnè!*

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Ognuno ha la voce che ha, credo sarebbe bene avere idee rette (*Vivi, prolungati applausi, cui si associano i membri del Governo!*).

PRESIDENTE. Spero che questo collega si vergogni ed esca dall'aula (*Applausi!*).

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Presidente, non si preoccupi...

PRESIDENTE. Io non sono preoccupato, sono indignato, presidente Jervolino Russo!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Un po' di napoletana, meridionale ironia porta a superare anche qualche leggerezza (*Applausi!*).

Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare lei e, naturalmente, il relatore, i ministri Napolitano e Turco, i membri della Commissione, il sottosegretario Sinisi e tutti i colleghi, anche dell'opposizione, che hanno lavorato con noi in modo dialettico e costruttivo: quelli — e gli atti lo dicono — che hanno lavorato in modo costruttivo.

Mi permetto solo di aggiungere un ringraziamento agli uffici, soprattutto a quelli della Commissione ma anche agli uffici dell'Assemblea.

Voglio poi precisare all'onorevole Vito che il tono e lo stile di correttezza, che ha sempre contrassegnato i lavori della Commissione e i lavori del Comitato dei nove è stato rispettato anche questa volta. Noi

ci siamo riuniti varie volte nel corso della giornata; in una di queste riunioni, a metà pomeriggio, abbiamo portato a conoscenza dei colleghi il testo delle proposte di coordinamento formale e io stessa — prego poi i colleghi se mai di smentirmi — le ho consegnate ai colleghi Di Luca e Menia chiedendo di farmi avere eventuali rilievi. Rilievi non ne sono venuti, quindi la procedura è indubbiamente corretta.

Quanto poi al merito della vicenda, mi pare incontestabile che, avendo approvato un emendamento nel quale si fa riferimento all'asilo, che è il concetto più ampio, non possa che prevalere questo rispetto all'asilo politico, che è concetto parziale più restrittivo. Grazie Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Considerato che vi è stata un'obiezione, pongo in votazione, come prescrive il regolamento, le proposte di correzioni di forma.

*(Sono approvate).*

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 3240)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3240, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione  
Comunico il risultato della votazione:

« Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » (3240):

Presenti .....	458
Votanti .....	452

Astenuti .....	6
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì ....	279
Hanno votato no ...	173

*(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano).*

Risultano conseguentemente assorbite le concorrenti proposte di legge nn. 153, 453, 729, 1158, 1283, 1289, 1835, 2182, 3225, 3441 e 3588.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 20,56).**

***(Esame Doc. IV-quater n. 14)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Tiziana Maiolo, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (Diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (tribunale di Torino, procedimento penale n. 6648/96 R.G. GIP) (doc. IV-quater, n. 14).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ceremigna.

ENZO CEREMIGNA, *Relatore*. Con lettera del 7 luglio 1997, il deputato Tiziana Maiolo ha segnalato alla Presidenza della Camera la pendenza di un procedimento penale nei suoi confronti, presso l'ufficio

del GIP del tribunale di Torino, per il reato di diffamazione con il mezzo della stampa in danno dell'onorevole Pino Arlacchi, già senatore della Repubblica.

Il procedimento trae origine da un articolo, pubblicato sul quotidiano *La Stampa*, a firma della giornalista Maria Teresa Meli. Il titolo era: « Ora attaccano il cavaliere ». Maiolo: « È Arlacchi che mi vuole male ». Nell'ambito di tale articolo figuravano le seguenti frasi attribuite, tra virgolette, al deputato Maiolo: « Non bisogna piuttosto pensare che qualche politico abbia fatto il giro delle procure calabresi orientando, brigando perché poi scattasse questa inchiesta? ». E ancora, rispondendo alla domanda della giornalista: « Ma chi sarebbe il politico che avrebbe voluto coinvolgerla? ». « Ma chi volete che sia? Pino Arlacchi ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 24 settembre scorso e ha proceduto all'audizione dell'onorevole Tiziana Maiolo. In tale contesto il deputato in questione ha fatto presente di non aver concesso, in quell'occasione, un'intervista esclusiva al giornale ma di aver rilasciato alcune dichiarazioni nell'ambito di una conferenza stampa tenuta presso la Camera in occasione dell'invio a lei e al collega Sgarbi di un avviso di garanzia, da parte della procura di Palmi, per concorso esterno per associazione mafiosa, rivelatasi, come è noto, del tutto priva di fondamento. Precisa inoltre di non aver fatto espressamente il nome dell'ex senatore Arlacchi, ma che tale nome ha ritenuto di arguire la giornalista, interpretando probabilmente il suo pensiero. Ha precisato infine che le sue dichiarazioni rientrano in un più ampio contesto politico di denuncia di certi metodi di indagine adottati dalla magistratura e in particolare dell'uso politico della pubblica accusa.

Dai chiarimenti forniti dall'onorevole Maiolo, nonché dall'esame dell'articolo del quotidiano dal quale si origina il procedimento, emerge con grande chiarezza il contesto politico nel quale occorre collocare le dichiarazioni dell'onorevole Maiolo. Indipendentemente dalla loro ve-

ridicità o meno, che è questione che non rientra nella competenza della Giunta delle autorizzazioni a procedere, la medesima ha tuttavia ritenuto a larga maggioranza che il luogo, e cioè la sala stampa della Camera, l'oggetto e il contesto delle dichiarazioni possano condurre a ritenere le medesime coperte dalla prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione e ciò secondo una valutazione ormai costante della Giunta stessa, che peraltro ha trovato riscontro anche in numerose deliberazioni dell'Assemblea.

Per questi motivi, la Giunta propone all'Assemblea di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

**PRESIDENTE.** Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al doc. IV-*quater* n. 14 concernono opinioni espresse dal deputato Maiolo nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

#### **Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 2124 — « Istituzione della Consulta dei comitati nazionali e delle edizioni nazionali » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (3839).

A tale disegno di legge sono abbinata le proposte di legge nn. 156, 172, 609, 1326, 1352, 1388, 1638, 1790, 1830, 2401, 2428, 2653, 2694, 2858, 2871, 3366, 3466, 3791, 3976, 4031, 4038, 4078, 4092 e 4275.

**Proposta di assegnazione alla V Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2853-B.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente della V Commissione (Bilancio), con lettera del 19 novembre 1997, mi ha informato che si sono realizzate le condizioni previste dall'articolo 92, comma 6, del regolamento per il trasferimento alla sede legislativa del disegno di legge n. 2853-B, « Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, di interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO », chiedendo l'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno dell'Assemblea, al fine di deliberarne il rinvio in Commissione e di procedere successivamente al trasferimento di sede.

In proposito, ricordo che il disegno di legge è stato presentato il 9 dicembre 1996, modificato dalla V Commissione (Bilancio) del Senato, in sede deliberante, il 26 giugno 1997, e infine licenziato, in seconda lettura, in sede referente, dalla V Commissione (Bilancio) della Camera il 30 luglio 1997.

Esso è stato inserito all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea del 31 luglio 1997, ai sensi dell'articolo 27 del regolamento, senza che si procedesse però alla sua trattazione. È stato poi inserito nel calendario dei lavori per il periodo 27 ottobre-7 novembre 1997. Nella seduta del 27 ottobre 1997, si è infine proceduto alla discussione sulle linee generali.

Successivamente, a causa dell'impegnativo calendario dei lavori dell'Assemblea, non vi è più stata la possibilità, in sede di

programmazione dei lavori, di fissare una seduta per procedere all'esame degli articoli del provvedimento.

Pertanto, in considerazione della richiesta del presidente della V Commissione, dello stato dell'iter del provvedimento e del fatto che sinora non si è proceduto alla discussione degli articoli, ritengo che la proposta di assegnazione alla V Commissione in sede legislativa possa essere direttamente iscritta all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di domani, giovedì 20 novembre, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento.

ELIO VITO. Siamo contrari!

**Sull'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo (ore 20,58).**

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Non sono un particolare cultore delle denunce su questioni televisive. Però, colgo l'occasione — e ringrazio anche il ministro Turco per essersi trattenuta qui — per segnalare che circa mezz'ora fa il *TG1* ha informato, credo, un certo numero di milioni di italiani che oggi pomeriggio, mentre si parlava delle questioni legate alla pedofilia e alla morte tragica di Silvestro, in quest'aula c'erano cinquanta deputati e la giornalista — di cui non ricordo il nome — ha detto che invece quando si parlava di immigrazione ce ne erano oltre quattrocento.

Ora, credo che un po' tutti noi, forse soprattutto noi deputati della maggioranza, siamo abituati ad essere sottoconsiderati e sottostimati...

ALFREDO BIONDI. Questo no, eh!

GIOVANNI SAONARA. ... per quello che cerchiamo di fare, se non altro per la nostra presenza. Però, al di là delle polemiche, su cui non mi interessa soffermarmi perché non è questa la sede, non credo che sia corretto che la Camera dei deputati venga rappresentata in questo modo e che soprattutto si dia l'idea che i deputati sono più interessati all'immigrazione piuttosto che alla pedofilia.

Se siamo qui lo siamo esclusivamente per tutelare e promuovere la dignità della persona. La prego di segnalare tutto questo alla direzione del *TG1* (*Applausi*).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Il collega ha perfettamente ragione. Anch'io ho visto alla televisione un attimo fa questa deformazione caricaturale di un dibattito che si svolgeva in forma di *question time* e quindi su temi che hanno una specificità, quella di interessare gli interroganti. Il tema è così alto e difficile e allo stesso tempo così importante in questo momento da consentire una maggiore presenza di persone in aula. Ma l'aver detto che questo avveniva per il disinteresse, invece che per una realtà che appartiene alla consuetudine con cui questi dibattiti avvengono, è qualcosa che preoccupa.

Non so se il collega Saonara si preoccupasse della manifestazione di assenso: qualche volta c'è anche un assenso succube. In questi casi è stata un'interpretazione negativa e vergognosa dei nostri lavori ed anche dell'impegno che in essi è stato posto da chi ha sollecitato ed ha risposto con grande fermezza in questo dibattito, come il ministro Turco, per fare un esempio.

Di conseguenza, questa mistificazione è molto grave, Presidente. Abbiamo tanti difetti come singoli e come gruppo; però non è giusto che si dica che c'è una minore sensibilità solo perché in un certo momento della giornata avviene un incon-

tro su temi specifici, che evidentemente interessano quelli che li hanno sollecitati ed i colleghi che possono averne avuto contezza.

Mi auguro che il Presidente si faccia interprete presso la Commissione di vigilanza ma anche presso gli organi della RAI per dire che siamo abbastanza stufi di questi coristi (*Applausi*), i quali danno importanza soltanto a coloro che in quel momento hanno la possibilità di favorirne la non resistibile ascesa. Credo quindi che dobbiamo fare qualcosa di più, certo lavorando di più ed essendo più presenti (io stesso mi faccio carico di molte manchevolezze); vorremmo però che ci fosse almeno il rispetto del nostro interesse, che è politico, sentimentale, umano, e che riguarda un valore che non vogliamo spartire con nessuno ma che non vogliamo nemmeno venga mistificato da qualcuno. La ringrazio, Presidente (*Applausi*).

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, desidero unirmi, come giornalista e come parlamentare, alle lamentazioni degli onorevoli Saonara e Biondi.

Da tempo desideravo denunciare il comportamento irrispettoso di una parte rilevante dell'informazione scritta e orale nei confronti delle istituzioni parlamentari, che sono il centro ed il cuore della nostra democrazia.

È stato giusto e sacrosanto rilevare il grave oltraggio compiuto questa sera dal *TG1* nei confronti di questa Camera. È gravissimo sul piano professionale che vi siano colleghi i quali ignorino che le larghe assenze — sempre deplorabili — registrate oggi pomeriggio in questa Assemblea erano tuttavia in gran parte dovute al fatto che per sua disposizione, onorevole Presidente, nell'ora in cui si svolgevano le interrogazioni sulla pedofilia

tutte o quasi le Commissioni erano al lavoro; il che significa che centinaia di deputati stavano facendo il loro dovere di parlamentari fuori di quest'aula (*Applausi*). I giornalisti che curano certi servizi di informazione ignorano — con grave carenza di professionalità — quello che avviene in quest'aula, impegnati come sono semplicemente nella caccia del petegolezzo fuori di quest'aula, nei corridoi di Montecitorio, negli angiporti della politica (*Applausi*), perché l'unico giornalismo che amano è il giornalismo virtuale, quello delle scommesse su ciò che accadrà, e non l'umile mestiere dei cronisti, che i grandi giornalisti ci hanno insegnato a fare ed hanno fatto per tutta la vita (*Applausi*).

Il mio amico e maestro Indro Montanelli dice: « Guai a chi pensa di offendermi chiamandomi cronista! Io sono e desidero essere considerato un cronista ». Oggi si prova invece quasi un senso di vergogna nell'essere considerati cronisti. Oggi il giornalista vuole essere un augure, un aruspice, uno che prevede nel globo di cristallo il futuro della democrazia per essere più bravo dell'altro collega. Ma la bravura non si misura nella quantità di informazioni che si danno ma nella quantità di previsioni che si fanno.

Tutto questo ci offende come professionisti, nel mio caso e di molti altri colleghi, e ci offende tutti come parlamentari impegnati a fare il proprio dovere con modestia ma anche con dedizione alle istituzioni.

Perciò, signor Presidente, mi unisco alle sollecitazioni a lei rivolte dall'onorevole Biondi e dal collega Saonara affinché lei faccia presente alla direzione, al consiglio di amministrazione della RAI che il servizio giornalistico riguardante il Parlamento è non limitato ma ritenuto offensivo per la dignità di questa Camera; è gravemente offensivo e pericoloso per la democrazia italiana.

I nostri concittadini quando ci incontrano ci dicono: ma voi non fate mai

niente perché mai nulla risulta della vostra attività dai telegiornali! Noi siamo qui dieci ore al giorno (*Applausi*) e i telegiornali non degnano al nostro impegno neanche mezzo minuto. Noi siamo qui impegnati in discussioni vivaci, talvolta anche profonde e illuminate ma le tribune della stampa di quest'aula sono sempre vuote.

Dobbiamo essere grati, credo — e la mia non è ironia — ai colleghi della lega che talvolta con la loro vivacità provocano incidenti che finalmente svegliano i giornalisti e li fanno parlare degli impegni di questa Camera. A questo siamo ridotti! A questo è ridotto il giornalismo politico-istituzionale.

Signor Presidente, tutto questo è grave per la democrazia. Noi non siamo rammaricati come singole persone o come deputati ma siamo rammaricati come rappresentanti del popolo italiano in quella che dovrebbe essere l'istituzione cuore della democrazia. Perciò la preghiamo di difendere questa Camera, non noi e il nostro lavoro, ma questa istituzione cuore della democrazia (*Applausi*!)

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Orlando; non mi associo alla gratitudine, se mi permette, ma comunque...

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, io non le chiedo, riguardo a questo episodio, di difendere la Camera e l'istituzione parlamentare, ma le chiedo di difendere, partendo da questo episodio, la memoria di Silvestro, l'affetto e i sentimenti della sua famiglia e penso della stragrande maggioranza del popolo italiano.

L'episodio riportato dal collega Saonara è la ripetizione, sotto altra veste, di quell'altro vergognoso episodio della trasmissione, da parte di un altro telegior-

nale, sempre del servizio pubblico, di quell'infame intervista alla madre di quel bambino.

Siamo di fronte a due offese, a due ferite al senso di umanità del paese. Non dobbiamo avere lo scatto di autodifesa corporativa perché affermare oggi che la massima istituzione rappresentativa del nostro paese è insensibile a quella tragedia significa offendere la memoria di quel bambino; significa infliggere un'altra ferita a quella famiglia.

Signor Presidente della Camera, le chiedo di prendere le distanze da questi comportamenti del servizio pubblico. A me e alla maggioranza dell'organismo parlamentare di vigilanza e di indirizzo del servizio pubblico nei giorni scorsi è toccato di approvare una risoluzione che riguardava il modo in cui il servizio pubblico rappresenta la politica, il dibattito politico e il dibattito istituzionale.

Questo è un altro discorso. Lo ripeto, ci troviamo di fronte ad un'offesa da parte del servizio pubblico nei riguardi del senso di umanità (*Applausi*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, quanto è stato sottolineato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto è stato detto bene e tempestivamente. Noi in questa Camera abbiamo una sola voce, la sua, ed è per questo che ci rivolgiamo a lei.

Troppo spesso a noi accade di vivere qui intere giornate di lavoro e poi, quando usciamo abbastanza presto per poter vedere almeno uno dei telegiornali, ci accorgiamo che un'altra giornata politica viene raccontata, un'altra serie di vicende viene presentata, con i pettegolezzi di cui si è parlato, con le prospettive, con i piccoli *sound bite*, con le piccole dichiarazioni che vengono strappate di qua e di là in finte esclusive. E non ci è dato mai

di vedere la giornata che ha vissuto il Parlamento, quello che è accaduto veramente.

L'episodio di oggi, incluse le cose che ha detto poco fa il collega Paissan, che sono giustissime ed importanti, ci induce davvero a chiederle insieme, indipendentemente dai nostri schieramenti, di far sentire con forza la voce di un Parlamento che si sente totalmente privato del rapporto con i suoi elettori e con i cittadini. Ci viene negata la nostra immagine nei confronti di coloro che ci hanno eletto. Questo è tecnicamente un attentato alla democrazia che non possiamo accettare e contro il quale vogliamo protestare vivamente, ovvero depositiamo presso di lei questa protesta chiedendole che si senta viva e ferma, perché non è la prima volta, anche se è la più grave, e perché non è la sola volta, anche se ciò che hanno detto il collega Paissan, il Vicepresidente Biondi ed il collega Orlando è da sottoscrivere parola per parola.

Purtroppo si tratta di un metodo di trascuratezza costante, salvo il momento in cui si dice la battutina sul Parlamento vuoto, dimenticando, ad esempio, che nei *question time* di tutto il mondo esistono sempre e solo le presenze ristrette di coloro che domandano e di coloro che rispondono.

ELIO VITO. Ma lì ci sono i leader!

FURIO COLOMBO. È così dovunque. Negli Stati Uniti, dove esiste un servizio di ripresa televisiva costante del Parlamento, questa è fatta, per non scatenare e per non dare adito ad alcuna possibilità di reazione qualunquistica, centrando sempre e solo il deputato che sta parlando, senza allargare l'inquadratura per non dare la misura di quanti sono presenti, perché non è quello il punto. Se e quando manca il numero legale, ci saranno delle ragioni e delle spiegazioni del fatto. Ma è inutile che ripeta queste cose, perché le sono state già dette bene e con una passione che condivido.

Sono d'accordo e sottolineo nuovamente le parole pronunciate dal collega Paissan in particolare sul punto che riguarda la piccola vittima. Tutti insieme contiamo sulla sua voce, Presidente, che è la nostra voce (*Applausi*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, pur condividendo tutto quello che è stato detto, desidero aggiungere un paio di considerazioni, dal momento che un paio di giorni fa mi sono sentita veramente mortificata da alcune immagini che ho visto alla televisione: in almeno un paio di telegiornali e poi nella trasmissione *Oggi al Parlamento*, che dovrebbe essere fatta per illustrare quello che avviene qui dentro e che viene trasmessa a mezzanotte e un quarto, quindi in un orario non abbordabile per tutte le persone, si parlava della discussione della legge sull'immigrazione e ci si soffermava sul fatto che il numero legale era mancato per due volte. Ebbene, in quel momento venivano trasmesse delle immagini in cui nei banchi della maggioranza sedevano tre o quattro persone. Ovviamente erano immagini di repertorio, di qualche altro momento. Sappiamo benissimo che il numero legale è mancato talune volte nel corso dell'esame di questo provvedimento, ma sappiamo anche che la maggioranza che sostiene il Governo è ristretta numericamente e che spesso i parlamentari che non sono in aula sono impegnati in Commissione. Pertanto le assenze ammontavano semmai a qualche unità, forse ad una decina di persone.

Rappresentare un Parlamento completamente vuoto e dire che la maggioranza non era presente credo sia una informazione errata che viene data al cittadino e che si trasforma necessariamente in qualunquismo. Quella sera ho avuto modo di sentire elettori del mio collegio i quali

sottolineavano che non c'era nessuno in aula mentre si parlava di immigrazione. Credo che l'informazione che viene data anche attraverso le immagini debba essere puntuale e corretta (*Applausi*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. A conforto della collega faccio osservare che le telecamere hanno il « collo storto », perché chi guarda le trasmissioni le vedrà sempre rivolte a sinistra.

ALFREDO BIONDI. Infatti mia moglie qualche volta ha dei dubbi.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Condivido, e non voglio ripeterle, le considerazioni che sono state fatte a proposito di quello che oserei definire errore giornalistico prima ancora che volontà politica. Ho ricordato qualche volta che ho lavorato per molti anni in quelle tribune una quarantina di anni fa ed a quei tempi alcuni illustri giornalisti — ricordo per tutti Vittorio Gorresio — seguivano come umili e modesti cronisti il lavoro che si svolgeva in quest'aula, perché è qui che si fanno i dibattiti e le leggi ed è nei corridoi che si raccolgono i pettegolezzi e le battute che non rappresentano il lavoro politico e legislativo che viene svolto.

Se posso permettermi questa civetteria — alla mia età è consentito — consigliere ai colleghi di seguire con più attenzione il lavoro che si svolge qui e con meno attenzione il resto, ma forse quello rende di più perché è il pettegolezzo e la battuta vivace che i giornalisti ritengono che piaccia.

Per quanto riguarda l'assenza dei deputati, è normale che questo avvenga per il *question time*; Furio Colombo ricordava

giustamente che le televisioni americane inquadrano soltanto l'oratore proprio per non dare l'immagine del vuoto, che viene invece fatto rilevare quando abbia un significato politico. Oggi allora si è voluta fare un'osservazione di carattere politico, disturbando in questo modo in primo luogo la correttezza giornalistica. Certo, siamo tutti interessati e coinvolti nella vicenda che ha sacrificato la vita del povero Silvestro, non ci si può far passare per disattenti e insensibili soltanto perché in una normale vicenda politico-parlamentare si è verificata questa assenza che, ripeto, è normale nel *question time*.

Inviterei pertanto gli organi di vigilanza dei servizi giornalistici a fare attenzione perché il nostro lavoro venga valutato, criticato quando è necessario, sulla base di dati obiettivi e concreti e non sulla base di dati superficiali che attengono semplicemente alla trascuratezza giornalistica, in questo caso ancora prima che a quella politica. È il valore della professionalità che dobbiamo richiamare perché l'attenzione deve essere rivolta ai fatti politici che qui accadono ed al lavoro legislativo, che è quello primario che si svolge nell'aula (*Applausi*).

PRESIDENTE. Le considerazioni espresse sono del tutto condivisibili e non sto a ribadire l'indignazione che ciascuno di noi prova sia nei confronti del bambino ucciso sia nei confronti di questo tentativo di rompere il rapporto società-istituzioni. Dentro la concezione reazionaria che esiste dietro una certa informazione c'è il tentativo di creare una deriva istituzionale per porre un certo tipo di informazione come l'unica legittimata a rappresentare la volontà dei cittadini. Questo è il meccanismo autoritario che vi è dietro questo tipo di informazione, quando è volontario.

Consentirete però che io visioni le cassette dei telegiornali per fare un discorso generale per evitare ingiuste discriminazioni; lo farò nella giornata di oggi, in modo che domani seguirò i suggerimenti che sono stati dati.

**Sulla proposta di assegnazione alla V Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 2853-B (ore 21,19).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, con riferimento alla sua precedente comunicazione concernente la proposta di assegnazione in sede legislativa del disegno di legge n. 2853-B, il nostro gruppo ritiene che non ci siano le condizioni per tale assegnazione.

PRESIDENTE. Prendo atto delle obiezioni formulate ed avverto, perciò, che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il seguito della discussione del disegno di legge n. 2853-B, al solo fine di deliberare sulla proposta di rinvio in Commissione (formulata dal presidente della Commissione) affinché possano attivarsi le procedure per una formale richiesta di trasferimento alla sede legislativa.

**Sull'ordine dei lavori (ore 21,20).**

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA PIA VALETTO BITELLI. Presidente, desideravo segnalare a lei e a questa Assemblea un episodio che ritengo piuttosto grave avvenuto ieri sera a Torino e che ha in qualche modo una relazione con gli argomenti che ci hanno tenuti impegnati nella giornata odierna.

Ieri sera all'assessore ai servizi sociali del comune di Torino, della maggioranza di centro-sinistra, durante un consiglio circoscrizionale aperto alla cittadinanza è stato impedito di esprimere alcune proprie deliberazioni da qualche centinaio di cittadini. Egli è stato spintonato, ha rice-

vuto calci e pugni ed è stato costretto poi ad allontanarsi dalla sede della riunione, accompagnato dalle forze dell'ordine. In tale occasione l'assessore avrebbe dovuto spiegare il progetto di allestimento temporaneo, solo per il periodo invernale, di un dormitorio per circa cinquanta persone senza fissa dimora ed immigrati in un edificio scolastico non utilizzato del quartiere.

L'assemblea era stata preceduta dalla raccolta di oltre 2.500 firme da parte dei consiglieri di circoscrizione (che hanno una maggioranza diversa da quella del consiglio comunale) e dalla presidente della circoscrizione stessa contro questa iniziativa del comune di istituzione del dormitorio, come la stessa presidente ha dichiarato ai mezzi di informazione. Questo centinaio di persone ha affrontato l'assessore e sono volate frasi del tipo di « Buttateli a mare o teneteli a casa vostra », ovviamente riferite ai barboni ed agli immigrati e si è — come già detto — arrivati allo scontro fisico nei confronti dell'assessore.

Gli stessi cittadini, poi, che hanno partecipato a questo sgradevole e grave episodio, hanno presidiato per alcune ore nella notte l'edificio che sarebbe dovuto essere allestito come dormitorio ed anche la casa del parroco del quartiere, a sua volta minacciato come presunto ispiratore dell'iniziativa.

Desidero innanzitutto esprimere solidarietà all'assessore, a cui è stato impedito anche con la forza di svolgere il proprio compito (mi pare una cosa davvero grave, perché ciò è accaduto nello svolgimento delle proprie mansioni), ed inoltre stigmatizzare il comportamento della presidente della circoscrizione che, anziché assumere il proprio ruolo *super partes* cercando di mantenere l'ordine, ha ulteriormente spinto i convenuti a dimostrare presso il comune e l'assessorato.

Infine, di fronte al lavoro svolto oggi, provo una certa tristezza, considerato che l'approvazione della legge sull'immigra-

zione (al cui testo definitivo hanno contribuito, con un atteggiamento costruttivo e su posizioni diverse anche profondamente diverse, alcuni gruppi di opposizione) ha dimostrato che si può lavorare, pur avendo opinioni diverse!

Vorrei concludere il mio intervento dicendo proprio che è attraverso il dialogo e la contrapposizione democratica, e non con le dimostrazioni di forza, che si devono affrontare e tentare di risolvere questioni complesse che la nostra società complessa ci propone, soprattutto quando tali questioni riguardano i rapporti tra le persone.

Quanto è avvenuto a Torino (e ribadisco che lo ritengo molto grave) ci dimostra purtroppo che per rimuovere pregiudizi e ostilità, favorendo la convivenza civile non solo con gli stranieri ma in questo caso anche con i più deboli, con i barboni, resta ancora molto da fare e dobbiamo impegnarci tutti (*Applausi*)!

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Valetto Bitelli. L'episodio che lei ha citato dimostra anche che il problema del razzismo è una questione molto più generale di quanto non si possa pensare. Quindi, lei ha perfettamente ragione!

Sospendo la seduta, in attesa della conclusione della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata presso la biblioteca del Presidente, per comunicare le eventuali variazioni al calendario dei lavori per la seduta di domani.

**La seduta, sospesa alle 21,25, è ripresa alle 22,05.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE**

**Modifica del calendario  
dei lavori dell'Assemblea.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza

dei presidenti di gruppo, è stata predisposta, ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 5, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per la settimana in corso:

*Giovedì 20 novembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge C. 4297 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 328 (IVA) (approvato dal Senato);

Discussione del disegno di legge C. 4297 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 328 (IVA) (approvato dal Senato);

Discussione del documento in materia di insindacabilità doc. IV-quater, n. 15, concernente l'onorevole Cafarelli, deputato all'epoca dei fatti;

Seguito della discussione del disegno di legge C. 2853-B (Metanizzazione).

*Venerdì 21 novembre (antimeridiana e pomeridiana):*

Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge C. 4297 (IVA).

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 4297 di conversione del decreto-legge n. 328 (IVA) scadrà alle 11 di domani.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 20 novembre 1997, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei disegni di legge nn. 3770 e 3839 e abbinate.

2. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

S. 2791. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (approvato dal Senato) (4297).

— *Relatore:* Bielli.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2791. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante disposizioni tributarie urgenti (approvato dal Senato) (4297).

4. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Cafarelli deputato all'epoca dei fatti (doc. IV-quater, n. 15).

— *Relatore:* Abbate.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento dei progetti FIO (2853-B).

— *Relatore:* De Simone.

**La seduta termina alle 22,10.**

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL  
DEPUTATO NICANDRO MARINACCI  
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3240 E  
CONCORRENTI**

NICANDRO MARINACCI. Gli obiettivi del disegno di legge, già annunciati nella relazione che accompagna il provvedi-

mento, sono molto chiari e condivisibili: contrasto dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento criminale dei flussi migratori; realizzazione di una puntuale politica di ingressi legali limitati, programmati e regolati; definizione e avvio di realistici ma effettivi percorsi di integrazione per i nuovi immigrati legali e per gli stranieri già regolarmente soggiornanti in Italia.

Le risposte contenute nel provvedimento che questa Camera sta per approvare si muovono sul difficile crinale di affermare una legalità rigorosa nel controllo dei flussi migratori e di garantire il processo di integrazione degli immigrati presenti nel nostro paese.

Rileviamo che lo sforzo compiuto dal Governo, dalla maggioranza si è sviluppato su un percorso incerto, con un rapporto con le opposizioni ricco di buone intenzioni, ma con modesti apprezzamenti alle nostre proposte.

L'opposizione ostruzionistica della lega nord, priva di qualsiasi interesse a portare reali modifiche al testo, ha offerto al Governo e alla maggioranza l'alibi per un comodo ripiegamento, per una chiusura sempre più netta alle proposte del Polo per le libertà.

Una mancanza di dialogo che ha oggettivamente impedito di approdare ad un provvedimento più equo, più efficace rispetto alle aspettative dei cittadini italiani e degli immigrati stessi.

Noi sosteniamo, da tempo, con convinzione, la necessità di una nuova normativa. Dobbiamo prendere atto che non è stata colta fino in fondo l'occasione per una legge che coniugasse compiutamente ed efficacemente i diritti e i doveri degli immigrati regolari con un articolato che offrisse solide garanzie per contrastare l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento, la criminalità e la violenza che li accompagnano.

Affermare una politica di ingressi limitati e regolati a colpire ogni attentato a quelle regole e alle leggi è condizione

essenziale, imprescindibile per garantire diritti sociali e civili agli immigrati che si assumono il rispetto rigoroso degli obblighi previsti dalla legge.

Signor ministro Napolitano, il CDU aveva valutato, con disponibilità e apertura, l'orientamento del Governo, il provvedimento offerto alla discussione del Parlamento, e perciò aveva presentato un numero limitato di emendamenti mirati ad affermare una normativa chiara e rigorosa sul versante della legalità per stroncare il fenomeno crescente dell'immigrazione clandestina ed a sostenere, nel rispetto dei principi della nostra Carta costituzionale, un'accoglienza vera, adeguata a garantire i diritti inalienabili di ogni persona, di ogni unità familiare.

Dobbiamo purtroppo rilevare che il Governo ha smarrito, nel dibattito parlamentare, l'esigenza di contrastare fino in fondo, come previsto nel testo iniziale, l'immigrazione clandestina aprendo, con le modifiche all'articolo 11, un incentivo concreto all'attività di ingresso clandestino nel nostro paese.

Su tutto il provvedimento non abbiamo avuto un chiaro e profondo confronto parlamentare perché il contingentamento dei tempi in aula, il mancato esame di tutti gli emendamenti in Commissione l'hanno impedito.

Siamo convinti che un diverso percorso parlamentare avrebbe consentito di rendere più puntuali e più convergenti la nostra normativa con gli impegni assunti per la partecipazione dell'Italia all'Accordo di Schengen; che sarebbe stato possibile realizzare una disciplina più efficace e più agile per le espulsioni e per il respingimento alle frontiere; che si sarebbe definita una normativa più severa e più rigorosa per contrastare le organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina.

Sul piano dei diritti al lavoro, alla unità familiare, alla tutela dei minori, in materia di assistenza sanitaria, di istruzione, di abitazione, di integrazione eco-

nomica e sociale risulta evidente lo sforzo di dare organicità alle norme che disciplinavano il godimento di questi diritti. Noi avremmo voluto poter approfondire gli aspetti specifici delle singole fattispecie normate dal provvedimento in esame.

Riteniamo che le proposte definite in queste materie presenteranno pesanti inconvenienti in sede applicativa.

La nostra azione avrebbe voluto qualificare e rendere più puntuale l'ambito dell'esercizio dei diritti in questione e il ruolo degli enti locali e delle associazioni di volontariato.

Siamo dinanzi, invece, ad un provvedimento che presenta ancora troppe incertezze, troppe carenze sul piano del

controllo degli ingressi degli immigrati per cui il gruppo del CDU, ritiene doveroso e coerente esprimere un voto contrario, con la speranza che il Senato sappia affrontare le necessarie correzioni e modifiche utili a rendere più efficace la legge in esame.

---

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. PIERO CARONI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 23,55.*